

192° anno di attività

Informativa Finanziaria sul Clima 2023

[generali.com](https://www.generali.com)



Introduzione

Con l'**Informativa Finanziaria sul Clima** intendiamo fornire agli investitori e agli altri stakeholder informazioni rilevanti per valutare l'adeguatezza del nostro approccio al cambiamento climatico e la nostra capacità di gestire i rischi e le opportunità che esso comporta.

Dal 2017 abbiamo accolto con favore il lavoro della **Task force sulle informazioni finanziarie relative al clima - TCFD** promossa dal Financial Stability Board e ci siamo impegnati su base volontaria alla diffusione di informazioni finanziariamente materiali riguardo agli **impatti del cambiamento climatico sulle nostre attività**. Allo stesso modo abbiamo scelto una comunicazione trasparente e proattiva anche sulle **azioni** che abbiamo intrapreso **a sostegno dell'Accordo di Parigi** per "mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali e proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5°C". Espressione tangibile di questo impegno è la nostra adesione alla **Net-Zero Asset Owner Alliance** ed il nostro contributo alla creazione del **Forum for Insurance Transition to Net Zero (FIT)**, un forum multi-stakeholder che si fonda sull'esperienza della Net-Zero Insurance Alliance, che per prima ha trasformato la transizione del settore assicurativo verso il net-zero dalla teoria alla pratica. I due gruppi sono nati su stimolo delle Nazioni Unite per riunire molti fra i più rilevanti asset owner e gruppi assicurativi globali che intendono rendere i propri portafogli a zero emissioni nette di gas climalteranti entro il 2050.

Valutare gli impatti del cambiamento climatico sulle attività aziendali è un'attività complessa e le metodologie per una rendicontazione efficace su questi aspetti sono tutt'ora in evoluzione. Questo esercizio è il punto di partenza di un percorso di progressivo affinamento e sofisticazione dell'analisi e della rendicontazione.

I principali dati e le informazioni contenute nella presente Informativa sono ricavati dalla **Relazione Annuale Integrata e Bilancio consolidato 2023 del Gruppo Generali** e sono organizzate in modo da illustrare come stiamo attuando le raccomandazioni della TCFD, di cui riprendiamo la struttura: Governance, Strategia, Gestione del rischio, Metriche e obiettivi.



Governance: il modello organizzativo per la gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima

Strategia: gli impatti - attuali e potenziali - dei rischi e delle opportunità legati al clima sulle attività, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'impresa

Gestione del rischio: i processi utilizzati dall'impresa per identificare, valutare e gestire i rischi legati al clima

Metriche e obiettivi: le metriche e gli obiettivi utilizzati per valutare e gestire i rischi e le opportunità legati al clima

La presente Informativa è parte integrante del nostro impegno nel promuovere all'interno del settore assicurativo una leadership attiva nell'affrontare le sfide legate al clima e favorire risposte di sistema per una giusta transizione a una società a basse emissioni. Con questo spirito partecipiamo ad alcuni tra i più importanti **gruppi di lavoro** dedicati al clima, fra cui: **UNEP FI PSI e PRI, Net-Zero Asset Owner Alliance, Forum for Insurance Transition to Net Zero, Climate Action 100+, CRO Forum, CFO Forum, CDP e Geneva Association.**

GOVERNANCE

La governance del Gruppo è strutturata in modo da favorire un'efficace gestione dei rischi e delle opportunità legati ai cambiamenti climatici, considerato uno dei fattori ESG più rilevanti per il Gruppo, per la nostra catena del valore e per gli stakeholder.

Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione assicura che il sistema di organizzazione e gestione del Gruppo sia completo, funzionale e efficace nel presidio degli impatti legati ai cambiamenti climatici. Ha pertanto approvato la [Strategia sui Cambiamenti Climatici](#) nel 2018, poi dal 2020 aggiornata e ulteriormente sviluppata ogni anno fino alla più recente versione approvata a luglio 2023, delineando un piano per le attività di investimento, sottoscrizione e di coinvolgimento degli stakeholder per mitigare i rischi climatici e favorire la transizione giusta verso un'economia a basse emissioni. Il Consiglio di Amministrazione presidia l'attuazione di tale strategia e i risultati raggiunti anche attraverso il [Comitato Innovazione e Sostenibilità sociale e ambientale](#). Nel 2023 questi elementi sono stati analizzati nel corso di 2 riunioni del Comitato.

Ruolo del management

I cambiamenti climatici possono provocare impatti pervasivi all'interno di tutta l'organizzazione. Per questo motivo le decisioni su come integrare la loro valutazione ed efficace gestione nei vari processi aziendali sono guidate dal [Group Management Committee](#). Dai risultati raggiunti nell'attuazione della Strategia sui Cambiamenti Climatici dipende una componente della remunerazione variabile del Group CEO e del top management.

Tale approccio interfunzionale è riflesso in un gruppo di lavoro che riunisce i Chief Officer delle funzioni Group Investment, Group P&C Retail, Group P&C Corporate & Commercial, Group Life & Health, Group Integrated Reporting, Group Risk Management e Group Sustainability. Obiettivo del gruppo di lavoro è garantire la gestione dei rischi e delle opportunità legate ai cambiamenti climatici in conformità alla strategia definita dal Consiglio e assicurare la rendicontazione su tali aspetti sia agli organi competenti interni sia agli stakeholder esterni, in linea con le raccomandazioni della TCFD.

STRATEGIA

I cambiamenti climatici costituiscono un megatrend rilevante, con impatti complessi nelle varie aree geografiche e nei diversi settori. I rischi generati dai cambiamenti climatici possono essere distinti in:

- **fisici**, derivanti dall'inasprimento degli eventi catastrofici, come tempeste, alluvioni, ondate di calore e dal progressivo manifestarsi di eventi cronici, come l'innalzamento delle temperature e del livello del mare;
- **di transizione**, derivanti dagli sviluppi economici generati dal passaggio ad un'economia più verde, con livelli di emissioni di gas serra più bassi o pressoché nulli, oltre che da **rischi legati a contenziosi**.

I cambiamenti climatici generano anche **opportunità** per le aziende in grado di sviluppare soluzioni a supporto della transizione ecologica dell'economia e che ne aumentano la resilienza tramite l'adattamento.

Rischi fisici	Rischi di transizione	Opportunità
<p>L'inasprimento dei fenomeni meteorologici legati ai cambiamenti climatici, nell'ambito dei rischi fisici, può impattare il segmento Danni in termini di tariffazione, frequenza e intensità di eventi catastrofici, influenzando, a parità di condizioni, il numero e il costo dei sinistri e relativi oneri di gestione, nonché i costi di riassicurazione.</p> <p>Anche il segmento Vita può esserne negativamente influenzato: l'acuirsi delle ondate di calore, la maggiore frequenza delle alluvioni e l'espansione degli habitat adatti a ospitare vettori di malattie tropicali possono peggiorare infatti i tassi attesi di mortalità e di morbilità.</p> <p>I rischi fisici da cambiamenti climatici, peggiorando le condizioni di vita della popolazione e aumentando i danni non coperti da assicurazione, possono inoltre portare a un deterioramento della stabilità socio-politica e delle condizioni macroeconomiche e geopolitiche, con effetti a cascata sul sistema finanziario e sull'economia in generale.</p>	<p>Il passaggio ad una economia più verde, nell'ambito dei rischi di transizione, è trainato da cambiamenti nelle politiche pubbliche nazionali o internazionali, nelle tecnologie e nelle preferenze dei consumatori che possono incidere su diversi settori, soprattutto su quelli con una più elevata intensità energetica, fino a condurre al fenomeno del cosiddetto stranded asset ovvero alla completa perdita di valore di attività finanziarie relative ai settori cosiddetti carbon intensive.</p> <p>Buona parte dell'impatto di tali rischi dipende dalla velocità adottata per l'adeguamento a standard ambientali più stringenti e dal sostegno pubblico che verrà garantito per la riconversione. I rischi di transizione sono pertanto influenzati da fattori caratterizzati da un elevato grado di incertezza, quali le dinamiche politiche, sociali, di mercato e le innovazioni tecnologiche. Benché la velocità della transizione e i relativi rischi siano oggi difficilmente determinabili, avranno probabilmente conseguenze di vasta portata in alcuni settori, in particolare su quello energetico.</p> <p>Il finanziamento o l'assicurazione di imprese che operano in settori ad elevate emissioni di gas serra e che sono privi di adeguate strategie di decarbonizzazione possono inoltre esporre a rischi reputazionali.</p> <p>Il rischio di cambiamento climatico, e in particolare la transizione, può anche esporre a rischi di contenzioso, che includono perdite dovute a cause legali relative a tematiche legate al clima.</p>	<p>Le strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici presentano opportunità di investimento e di crescita per il mercato assicurativo. Con il modificarsi o l'intensificarsi dei fenomeni meteorologici e degli eventi naturali estremi è plausibile un correlato aumento della domanda di protezione attraverso specifiche soluzioni assicurative e di gestione del rischio. In particolare, con la Legge di Bilancio per il 2024 (n. 213/2023), entrata in vigore il 1° gennaio 2024, è stato introdotto a carico di tutte le imprese tenute all'iscrizione nel registro camerale in Italia, un obbligo assicurativo per i rischi catastrofici quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni.</p> <p>I nuovi regolamenti e i piani pubblici lanciati in Europa volti a incentivare la transizione verso un'economia verde, insieme ai cambiamenti delle preferenze dei consumatori, sostengono la domanda di prodotti assicurativi nel settore delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile, accrescono la domanda retail di prodotti assicurativi verdi legati a stili di vita sostenibili e rafforzano infine la domanda di prodotti di investimento legati alla finanza verde.</p> <p>La decarbonizzazione dell'economia e, in particolare, la diffusione su larga scala di sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili richiedono ingenti finanziamenti, solo in parte coperti con fondi pubblici, incrementando così le opportunità di investimento per i soggetti privati.</p>

GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ

Abbiamo definito processi e strumenti per mitigare i rischi climatici e cogliere le opportunità derivanti dalla transizione verde, che includono il monitoraggio dell'adeguatezza dei modelli attuariali per la valutazione e la quotazione dei rischi, il ricorso a specifici meccanismi di trasferimento dei rischi, l'analisi periodica degli investimenti, i processi di innovazione di prodotto e di servizio, il dialogo con gli stakeholder, nonché lo sviluppo di partnership per la condivisione di conoscenze e l'individuazione di soluzioni efficaci. Si annovera, in particolare, la nostra partecipazione alla Net-Zero Asset Owner Alliance, al Forum for Insurance Transition to Net Zero, al network Climate Action 100+ dei PRI (Principles for Responsible Investment) e all'Investing in a Just Transition dei PRI e LSE (The London School of Economics and Political Science).

Rischi fisici	Rischi di transizione	Opportunità
<p>Gestiamo i rischi fisici nel breve periodo attraverso un processo di monitoraggio e attenta selezione volto a ottimizzare la strategia assuntiva, anche grazie all'impiego di modelli attuariali, periodicamente aggiornati, con cui stimiamo i potenziali danni, inclusi quelli catastrofici influenzati dai cambiamenti climatici.</p> <p>Ricorriamo a contratti di riassicurazione e strumenti alternativi di trasferimento del rischio, quali la sponsorizzazione di strumenti assicurativi di protezione da rischi catastrofici - cosiddetti cat bond - come il Lion III Re.</p> <p>Il Gruppo incentiva l'adozione di misure di adattamento e azioni preventive da parte dell'assicurato, riflettendo la riduzione dei rischi climatici a livello di termini e condizioni di polizza. Le azioni preventive possono essere definite come misure e servizi strutturali implementati dall'assicurato ex-ante in caso di sinistro che riducono l'esposizione fisica dell'assicurato ai rischi climatici attraverso la riduzione della probabilità o della gravità di una perdita legata al clima. L'uso di misure di adattamento è attualmente più diffuso per i clienti corporate, facendo leva su attività di valutazione dei rischi e dei contratti assicurativi tipicamente personalizzati rispetto al business verso privati e piccole e medie imprese che risulta maggiormente standardizzato.</p> <p>Infatti, forniamo servizi di consulenza per apportare migliorie tecnico-organizzative in grado di migliorare la protezione dei beni assicurati anche dagli eventi naturali estremi, definendo programmi di prevenzione dei sinistri e monitorandone periodicamente l'attuazione.</p> <p>Abbiamo istituito procedure speciali per velocizzare la stima dei danni e la liquidazione dei sinistri in caso di catastrofi naturali ed eventi estremi, in modo da rafforzare la resilienza dei territori colpiti in conformità con la Claims Management Group Guideline for Extremely Large Losses (ELLs), facilitando la fase di assistenza post emergenza e di ritorno alla normalità.</p>	<p>Nell'ambito della gestione dei rischi di transizione, stiamo riducendo la già limitata esposizione del portafoglio d'investimenti ad emittenti dei settori del carbone per arrivare ad un completo azzeramento entro il 2030 per i paesi OCSE ed entro il 2040 nel resto del mondo. La politica di esclusione progressiva interessa anche il settore delle sabbie bituminose, quello del gas e del petrolio da fracking e quello estratto nella zona dell'Artico. Inoltre, a partire da luglio 2023, Generali introduce regole di esclusione che riguardano gli investimenti non quotati nell'asset class infrastrutture attraverso il project financing (private debt). In particolare, sono esclusi nuovi investimenti (CAPEX) in progetti dedicati all'estrazione del carbone, al trasporto del carbone e alla produzione di energia elettrica da carbone. Con riferimento alla stessa asset class, si escludono nuovi investimenti anche i progetti dedicati alle attività upstream, midstream e downstream di petrolio e gas non convenzionali: sabbie bituminose; petrolio e gas estratti tramite fracking e dal circolo polare artico</p> <p>Abbiamo inoltre definito l'obiettivo di portare le emissioni di gas serra del portafoglio investimenti a net-zero entro il 2050, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi di contenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali.</p> <p>L'esposizione del nostro portafoglio clienti al settore dei combustibili fossili è minima: non copriamo rischi legati all'esplorazione e all'estrazione di carbone, petrolio e gas naturale - convenzionali e non convenzionali - e dal 2018 non offriamo più coperture assicurative per la costruzione di nuove miniere di carbone, di nuove infrastrutture di trasporto e di nuove centrali termoelettriche a carbone. Anche nel settore assicurativo è stata</p>	<p>Per cogliere le opportunità di investimento e di crescita derivanti dalle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, offriamo soluzioni assicurative per la protezione dei clienti da danni catastrofici, inclusi quelli causati dai cambiamenti climatici, coperture per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e soluzioni assicurative per supportare i clienti nell'adozione di stili di vita sostenibili. Stiamo lavorando anche per ampliare l'offerta di prodotti di investimento tematico legati alla finanza verde per il segmento retail.</p> <p>Stiamo aumentando i nostri investimenti diretti in asset verdi e sostenibili come dichiarato nella nostra strategia Lifetime Partner 24: Driving Growth e continuiamo con l'emissione di bond per finanziare/rifinanziare anche progetti relativi a immobili green, energie rinnovabili, efficientamento energetico e trasporti sostenibili.</p>

<p>In occasione dell'evento alluvionale in Emilia-Romagna e Marche, Generali, insieme alle società della Country Italia, ha varato misure straordinarie a sostegno di clienti e agenti. In particolare, per una celere gestione dei sinistri, sono stati attivati sin da subito gli interventi previsti dal modello di gestione degli eventi catastrofici Qui per voi.</p> <p>Con riferimento agli investimenti immobiliari, il Gruppo ha adottato la Real Estate Valuation Policy, che principi generali e le definizioni del RICS - Red Book pubblicato dalla Royal Institution of Chartered Surveyors (e in particolare al riguardo l'art. 2.6) e degli European Valuation Standards – Blue Book emessi dall'European Group of Valuers' Associations.</p> <p>La valutazione di ciascun immobile è effettuata da un valutatore esterno indipendente che, seguendo i suddetti standard globali, considera gli aspetti di sostenibilità, ESG (Environmental, Social and Governance) e cambiamento climatico che potrebbero incidere sul valore dell'immobile, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la presenza di materiali pericolosi, che potrebbero avere impatti dannosi per l'edificio o per le persone fisiche; • la mappa delle zone, che valuta i principali rischi fisici (inclusi inondazioni, incendi, tempeste ed altro) per ciascuna posizione dell'immobile¹; • i premi assicurativi pagati per ogni edificio, che integrano anche il rischio climatico. <p>Il rischio climatico è quindi parte integrante del nostro processo di valutazione, che sarà ulteriormente rafforzato con l'evolversi della normativa globale e delle best practice locali in materia.</p> <p>Generali Real Estate ha avviato un processo di ulteriore integrazione delle tematiche ESG anche in ambito valutativo, che porterà a un maggior coinvolgimento delle società di valutazione, a un rafforzamento della Valuation Policy e in generale all'implementazione di un framework condiviso.</p>	<p>programmata la graduale riduzione della già minima esposizione assicurativa al settore carbone termico fino al suo completo azzeramento entro il 2030 nei paesi OCSE ed entro il 2038 nel resto del mondo.</p> <p>Parallelamente a quanto stiamo facendo per gli investimenti, ci siamo inoltre impegnati a garantire che le emissioni associate al nostro portafoglio assicurativo consentano il raggiungimento degli obiettivi sanciti nell'Accordo di Parigi, attraverso una strategia di decarbonizzazione dei nostri portafogli.</p> <p>Generali si fa infine portavoce dei principi della Transizione Giusta attraverso l'attività di engagement con emittenti e clienti. Questa attività è storicamente indirizzata verso le aziende energetiche di paesi fortemente dipendenti dal carbone come risorsa energetica primaria. L'obiettivo infatti è quello di accelerare la loro transizione energetica, combinando la tutela del clima con l'adozione di misure per proteggere comunità e lavoratori.</p> <p>Per dimostrare coerenza con gli impegni richiesti a clienti, emittenti e partner commerciali, stiamo riducendo le emissioni di gas serra generate dalle nostre attività operative, attraverso l'ottimizzazione degli spazi, l'acquisto di energia verde, la digitalizzazione e la promozione dell'uso di mezzi di trasporto più sostenibili.</p>	
---	---	--

La funzione di Group Risk Management ha identificato² i cambiamenti climatici come uno dei principali rischi emergenti e di sostenibilità che potrebbero avere un impatto sul business nel medio e lungo termine. I rischi emergenti e di sostenibilità derivano da rischi futuri ed è difficile identificarli e quantificarli, soprattutto a causa delle loro implicazioni a lungo termine, dell'interconnessione con altri rischi e dell'incertezza del loro sviluppo

¹ Bilancio consolidato 2023, nota 48: Informativa relativa ai cambiamenti climatici

² L'identificazione dei rischi è condotta su base annuale nell'ambito del processo Own Risk and Solvency Assessment di Gruppo, ed è previsto un monitoraggio periodico e almeno un ulteriore aggiornamento nel corso dell'anno al fine di cogliere eventuali cambiamenti significativi nei rischi identificati

nel tempo. Pertanto, un'adeguata identificazione e valutazione di questi rischi è fondamentale per valutare i possibili impatti sul business nel tempo.

La funzione di Group Risk Management ha sviluppato un **processo per identificare, misurare, monitorare e gestire gli impatti del rischio derivante dai cambiamenti climatici sui portafogli del Gruppo**.

Questo processo include una duplice prospettiva:

- la prospettiva **outside-in** relativa agli impatti finanziari sui portafogli del Gruppo (ovvero valore degli investimenti, valore delle passività assicurative, ecc.);
- la prospettiva **inside-out** relativa agli impatti generati dal Gruppo sulle persone e sul pianeta.

In termini di governance, il Group Risk Management ha collaborato con altre funzioni, quali Group Chief Investment Officer, Group Chief P&C & Reinsurance Officer, Group Actuarial Function, Group Chief Compliance Officer, Group Integrated Reporting, Asset & Wealth Management e Group Chief Sustainability Officer, per rafforzare ulteriormente l'integrazione delle attività relative al rischio derivante dai cambiamenti climatici nell'ambito dell'implementazione della strategia Lifetime Partner 24: Driving Growth e garantire una visione trasversale delle diverse attività all'interno del progetto.

La valutazione dell'impatto del rischio derivante dai cambiamenti climatici sul portafoglio del Gruppo avviene tramite l'utilizzo della metodologia **Clim@risk** che permette di cogliere, per ciascuno scenario climatico di riferimento, l'impatto sulle esposizioni del Gruppo tramite l'applicazione di diversi livelli di stress climatici³.

La metodologia Clim@risk di Gruppo copre i seguenti rischi e portafogli:

	TRANSIZIONE perdite causate dalla variazione dei costi e dei ricavi derivante dalla transizione verso un'economia green	FISICO perdite causate dalla variazione di frequenza e severità degli eventi naturali legati al clima	CONTENZIOSO perdite dovute a cause legali e controversie relative a tematiche legate al clima
INVESTIMENTI (*)			
General Account	✓	✓	✓
Unit-linked	✓	✓	✓ (**)
SOTTOSCRIZIONE DANNI			
Auto, Incendio e altri danni ai beni	✓	✓	
D&O			✓
SOTTOSCRIZIONE VITA	✓	✓	

(*) Il perimetro di analisi esclude la liquidità e altri tipi di attività non rilevanti dal punto di vista del rischio climatico.
(**) L'inclusione del portafoglio unit-linked nell'analisi del rischio di contenzioso è pianificata durante il 2024.

Il calcolo svolto sulla base della metodologia Clim@risk può essere rappresentato come segue:



³ Il Gruppo sta sviluppando uno strumento interno (Aeolus) per consentire progressivamente alle compagnie del Gruppo e alle funzioni aziendali di aver accesso alle analisi sui cambiamenti climatici per attività di reporting, decisioni di business (ad esempio, pricing ma anche gestione del portafoglio immobiliare) e per la valutazione delle singole controparti ai fini delle scelte di asset allocation nell'ambito delle strategie di decarbonizzazione.

Gli scenari climatici rappresentano una variazione della temperatura globale attesa a fine secolo rispetto al periodo preindustriale, che dipende in massima parte dalle ipotesi di una maggiore o minore emissione di CO₂ e altri gas serra nell'atmosfera e del loro effetto sulle variabili geofisiche che regolano il clima terrestre.

Gli scenari climatici selezionati sono derivati da fonti esterne, quali l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) (UN) e il Network for Greening the Financial System (NGFS):

- IPCC per le variabili geofisiche utilizzate per il rischio fisico⁴;
- NGFS per le variabili energetiche e macroeconomiche utilizzate per i rischi di transizione e di contenzioso⁵.

Al fine di cogliere gli impatti attesi più significativi, ci siamo concentrati su orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine, rispettivamente 2025, 2030 e 2050. Le analisi sono state condotte sui portafogli in essere e non tengono in considerazione gli impatti di future azioni di gestione dei rischi, di cambiamenti nelle infrastrutture o nelle condizioni esterne di mercato.

Le nostre analisi mostrano principalmente impatti rilevanti derivanti dal rischio fisico, in particolare negli scenari contraddistinti da un più elevato innalzamento della temperatura, mentre rimangono significativi gli effetti del rischio di transizione nel breve e medio termine in particolare in assenza di misure di decarbonizzazione ordinate, sottolineando l'importanza delle politiche di transizione ordinate. Gli impatti derivanti dal rischio di contenzioso risultano limitati.

I risultati degli scenari climatici dipendono dai dati delle proiezioni climatiche esistenti e dalle relative metodologie di modellizzazione che sono ancora in evoluzione e stanno maturando nel mercato. Potrebbero quindi cambiare nel tempo a seguito di miglioramenti nei dati e nelle metodologie.

Di seguito sono descritti gli stress climatici, le esposizioni e i relativi impatti di ciascun portafoglio.

Portafoglio investimenti

La metodologia Clim@risk per il portafoglio investimenti è descritta di seguito.

Lo **stress climatico** è rappresentato:

- per il rischio di transizione, da una variazione nella profittabilità degli attivi sottostanti (ovvero sulla base del settore economico e delle strategie di decarbonizzazione delle società in cui il Gruppo investe);
- per il rischio fisico, dai costi dovuti dalla variazione di frequenza e severità degli eventi per i pericoli climatici (ovvero considerando l'impatto di alluvioni, tempeste per ciascuna società in cui il Gruppo investe);
- per il rischio di contenzioso, dal costo per cause legali e controversie di società in cui il Gruppo investe.

Le **esposizioni** includono azioni e obbligazioni corporate, titoli governativi e immobili dei portafogli general account e unit-linked⁶.

Ai fini dell'identificazione delle esposizioni più materiali abbiamo analizzato per il portafoglio azionario e obbligazionario corporate i settori economici rappresentati e posto particolare enfasi alla comprensione di quelli più vulnerabili ai cambiamenti climatici, classificati in base alla letteratura Climate Policy Relevant Sectors (CPRS) e sulla base della distribuzione geografica delle attività. In particolare, la parte più rilevante del portafoglio investimenti di Gruppo è rappresentato dal settore finanziario e da altri settori che risultano meno impattati dai cambiamenti climatici. Rimangono invece limitati gli investimenti nei settori che sono più impattati dai cambiamenti climatici, come quello fossile.

I titoli governativi sono stati classificati sulla base del paese di riferimento, in massima parte riconducibili a quelli europei e valutati sulla base della composizione settoriale delle rispettive economie.

⁴ Per i rischi fisici sono stati considerati gli scenari Shared Socioeconomic Pathways (SSP): SSP1-2.6, SSP2-4.5 e SSP5-8.5.

⁵ Nel 2023 abbiamo utilizzato gli scenari definiti dall'NGFS Phase III, pubblicati a settembre 2022, e per la parte fisica, gli IPCC Coupled Model Intercomparison Project, Phase 6 (CMIP6). Gli scenari definiti dall'NGFS Phase IV (Fragmented World e Low Demand), pubblicati a novembre 2023, sono stati inclusi con un approccio semplificato.

⁶ Le esposizioni escludono le attività non rilevanti dal punto di vista del rischio climatico come, ad esempio, la liquidità, che comunque rappresentano una parte limitata del portafoglio del Gruppo. I fondi di investimento sono inclusi nella valutazione

Gli immobili sono stati analizzati in base alle loro caratteristiche relative ai consumi energetici, alle emissioni di CO₂ equivalente e alla loro geolocalizzazione. Il portafoglio di Gruppo risulta diversificato tra tutte le classi energetiche e gli immobili sono in massima parte locati nei paesi europei in cui il Gruppo opera.

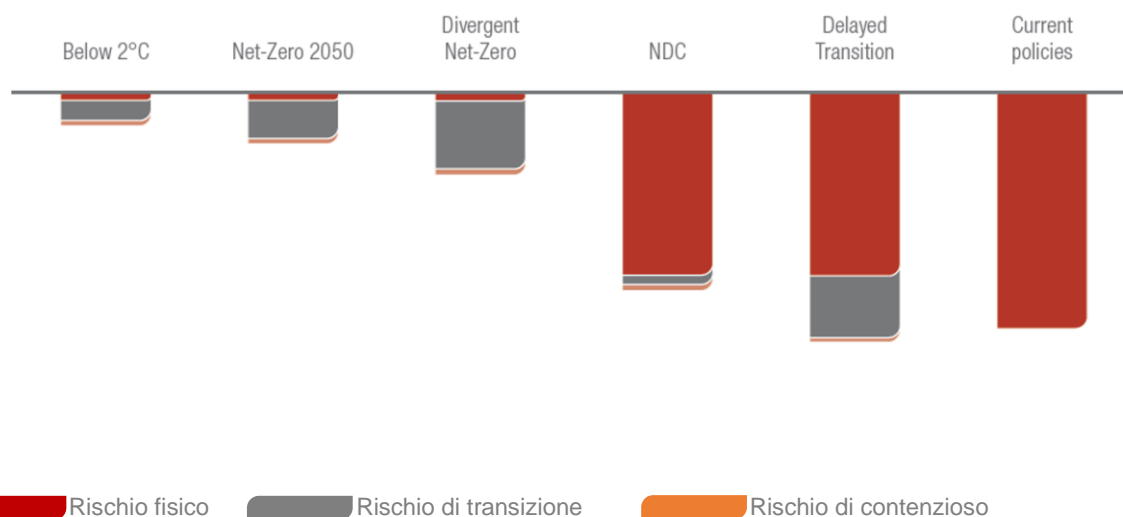
L'impatto è riportato come la variazione del valore degli attivi (Net Asset Value - NAV) determinato tramite modelli dividend discount model o basati sulle caratteristiche delle obbligazioni e delle relative controparti per tenere conto degli impatti economici derivanti dagli stress climatici sulle società in cui il Gruppo investe.

Durante il 2023, la metodologia Clim@risk è stata ulteriormente sviluppata per includere:

- il portafoglio unit-linked;
- la valutazione del rischio di contenzioso⁷ sul portafoglio azionario e obbligazionario corporate;
- una migliore allocazione settoriale dei ricavi degli emittenti e dei loro beni, immobili, impianti e macchinari;
- la valutazione delle strategie di decarbonizzazione degli emittenti che il Gruppo ha in portafoglio.

Il grafico seguente mostra gli impatti dei rischi fisico, di transizione e di contenzioso per il portafoglio investimenti, in termini di variazione del valore degli attivi (NAV)⁸.

Variazione del valore degli attivi sotto le ipotesi di scenari climatici (anno di riferimento 2050) (*)



(*) I risultati riportati sono da considerarsi preliminari e saranno aggiornati nel Report ORSA di Gruppo

È possibile osservare che:

- il rischio fisico rimane quello più rilevante nel medio e lungo periodo, con impatti in tutti gli scenari climatici che, in particolare, si attestano tra il 5% e il 10% negli scenari che prevedono alte emissioni;
- il rischio di transizione si conferma severo nello scenario che prevede l'applicazione disordinata di misure di decarbonizzazione (Divergent Net-Zero) e in quello con implementazione tardiva (Delayed Transition), a differenza degli scenari Below 2°C e Net-Zero che, in presenza di misure ordinate e tempestive, prevedono un sostanziale bilanciamento di costi e opportunità, derivanti dall'alto livello di diversificazione del portafoglio del Gruppo e da una contenuta esposizione a settori particolarmente emissivi. Pertanto, rispetto al rischio fisico, gli impatti del rischio di transizione sono più limitati con perdite stimate sul portafoglio di Gruppo intorno al 3% del NAV nello scenario peggiore;
- gli impatti del rischio di contenzioso rimangono limitati con perdite stimate sul portafoglio di Gruppo inferiori all'1% del NAV nello scenario peggiore. Tuttavia, si prevede che gli impatti aumentino, soprattutto negli scenari che prevedono una forte transizione, a causa del crescente controllo da parte di stakeholder pubblici e privati sui comportamenti delle aziende in relazione alle questioni climatiche.

⁷ Il modello di rischio di contenzioso è stato sviluppato sulla base delle indicazioni di mercato più aggiornate (come Geneva Association, CFFR (Council on Federal Financial Relations) e database della Columbia University) e attraverso un'attività di machine learning volta a identificare i driver di rischio di contenzioso più rilevanti.

⁸ Il grafico rappresenta gli impatti sul portafoglio general account. Le analisi condotte sul portafoglio unit-linked forniscono simili risultati per le classi di attivi sottostanti

Dall'analisi delle classi di attivi, abbiamo osservato che:

- gli impatti sul portafoglio azionario e obbligazionario corporate mostrano il trend già descritto sopra per l'intero portafoglio investimenti, sia per il rischio fisico che per quello di transizione. Relativamente alla transizione, essendo il Gruppo poco esposto in settori molto emissivi, gli impatti rimangono limitati, parzialmente compensati dalle opportunità nei settori per i quali è prevista una crescita, come le utilities. Negli scenari con bassa o senza transizione gli impatti fisici diventano più significativi in particolare modo nella seconda metà del secolo, a causa dell'effetto cumulato delle passate emissioni;
- il portafoglio dei titoli governativi è solo marginalmente impattato rispetto al portafoglio azionario e obbligazionario. Nello specifico, gli impatti derivanti dalla transizione risultano minimi per tutti gli scenari, grazie alla maggiore presenza di esposizioni nei paesi europei che ad oggi già presentano un miglior livello di preparazione sull'implementazione di politiche di transizione rispetto ad altre regioni. Gli impatti fisici seguono lo stesso trend descritto per il portafoglio azionario e obbligazionario;
- il portafoglio immobiliare mostra impatti per lo più relativi all'adeguamento ai requisiti di efficientamento energetico rappresentati dall'allineamento ai target CRREM (Carbon Risk Real Estate Monitor). Gli impatti del rischio di transizione sul portafoglio immobiliare beneficiano dell'aumentata disponibilità dei dati sulle emissioni di CO₂ degli edifici, mostrando una quota maggiore di portafoglio immobiliare già allineata ai target CRREM. Evidenziamo inoltre che gli impatti del rischio fisico risultano meno significativi perché gli immobili in portafoglio sono principalmente utilizzati come uffici, solitamente meno vulnerabili rispetto ad altre tipologie di edifici, in paesi europei che non sono esposti a eventi, come cicloni tropicali, che avvengono in altre aree geografiche.

Gli scenari NGFS Phase IV sono stati applicati con approccio top-down semplificato. In particolare, i risultati mostrano un peggioramento generale degli impatti nello scenario Fragmented World, mentre gli impatti del rischio fisico sono più bassi nello scenario Low Demand.

Inoltre, a partire dal 2023, gli impatti del rischio fisico e del rischio di transizione negli scenari climatici sopra menzionati vengono monitorati anche con riferimento ai portafogli assicurativi Vita del Gruppo. In particolare, è stato misurato l'effetto sui flussi di cassa futuri delle passività, dovuto a potenziali variazioni del valore di mercato degli investimenti a copertura.

Il rischio derivante dai cambiamenti climatici è integrato nei processi decisionali tramite la definizione di uno specifico framework con la definizione di limiti e azioni di rimedio in caso di sforamenti.

I limiti sono stati definiti per il portafoglio investimenti, a completamento dei presidi di controllo già esistenti relativi all'applicazione dei principi ESG nei processi di investimento. Tale integrazione ha l'obiettivo di mantenere il profilo di rischio del Gruppo all'interno delle soglie definite sulla base del Clim@risk, a livello di portafoglio di Gruppo e di monitorare il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni tramite la definizione di limiti annuali di tolleranza sviluppati sulla base di target intermedi così come l'adozione di misure di mitigazione o la rivisitazione della strategia degli investimenti.

Con riferimento ai target di riduzione delle emissioni sopra menzionati (impatti generati), la nostra analisi si è incentrata sul portafoglio investimenti, comprensivo di azioni, obbligazioni corporate e immobili, in linea ai target già annunciati nell'ambito dell'iniziativa **Net-Zero Asset Owner Alliance** (NZAOA).

In relazione al target di decarbonizzazione dell'intensità di carbonio del portafoglio investimenti del 25% entro il 2024, il Gruppo ha definito un sistema di obiettivi intermedi, con le relative tolleranze, da monitorare su base periodica, al fine di identificare, monitorare e gestire eventuali scostamenti dagli stessi e dal target annunciato. In particolare, questi obiettivi sono stati definiti tenendo conto delle componenti della metrica che misura l'intensità di carbonio, ossia la leva di gestione attiva del portafoglio e le leve non direttamente sotto il controllo di Generali (emissioni delle singole controparti e andamento del loro valore di mercato espresso in termini di Enterprise Value Including Cash - EVIC). Sono state definite anche eventuali azioni di rimedio da attivare in caso di scostamenti dagli obiettivi interni di decarbonizzazione dell'intensità di carbonio del portafoglio investimenti.

Portafoglio assicurativo Danni

La metodologia Clim@risk per il portafoglio assicurativo Danni è descritta di seguito.

Lo **stress climatico** è rappresentato:

- per il rischio di transizione, da una variazione nella profittabilità (ovvero sulla base della variazione del volume dei premi delle differenti linee di business);
- per il rischio fisico, dalla variazione di frequenza e severità dei sinistri legati a pericoli climatici (ad esempio alluvioni, tempeste, ecc.);

- per il rischio di contenzioso, dai costi delle cause legali e controversie relative a tematiche di cambiamento climatico delle coperture D&O (ad esempio, derivanti da pratiche di greenwashing, ecc.).

Le **esposizioni** includono i premi e i sinistri relativi alle linee di business Solvency II più rilevanti per il Gruppo, ovvero Incendio e altri danni ai beni e Auto. La linea di business D&O è stata considerata solo con riferimento al rischio di contenzioso. Per l'analisi, abbiamo considerato, inoltre, le diverse geografie in cui il Gruppo esercita attività di sottoscrizione assicurativa.

L'**impatto** finanziario è calcolato in termini di:

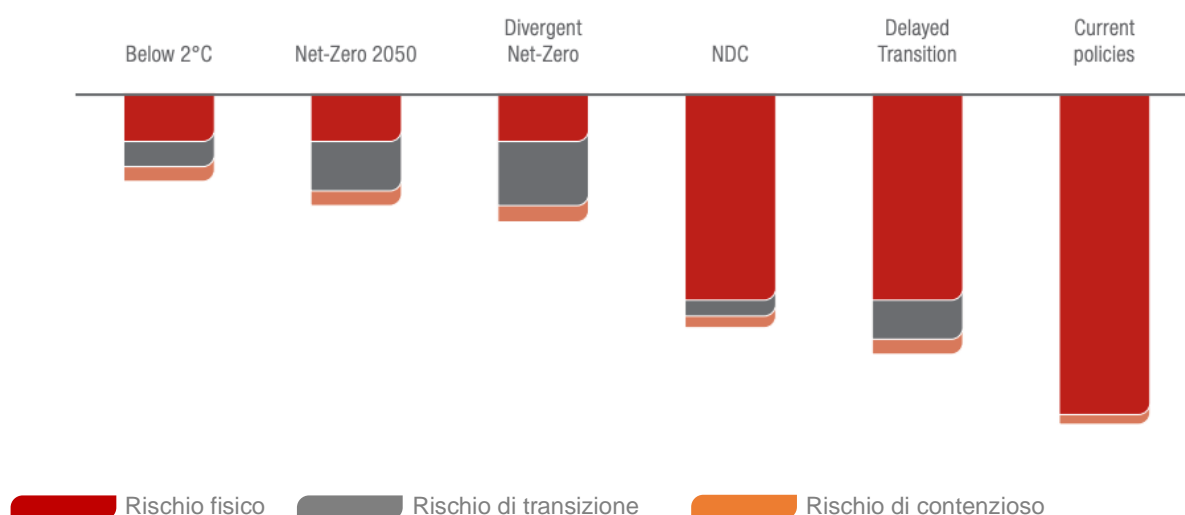
- maggiori sinistri conseguenti alla variazione di frequenza e severità dei peril, tenendo conto anche della diversa vulnerabilità dei singoli beni assicurati e la crescente frequenza di cause legali legate al clima;
- variazione dei premi conseguente alla maggiore/minore domanda di copertura assicurativa dei singoli settori economici.

L'impatto è rappresentato in termini di variazione del risultato operativo per ciascuna combinazione di linea di business, settore e geografia in un determinato momento futuro.

Durante il 2023, la metodologia Clim@risk è stata integrata con la valutazione degli impatti del rischio di contenzioso per il portafoglio D&O.

Il grafico seguente mostra gli impatti del rischio fisico, rischio di transizione e rischio di contenzioso per il portafoglio assicurativo Danni, in termini di variazione del risultato operativo⁹

Variazione del risultato operativo sotto le ipotesi di scenari climatici (anno di riferimento 2050)



Dall'analisi del **portafoglio assicurativo Danni** abbiamo osservato che:

- gli impatti derivanti dal rischio fisico si confermano prevalenti e crescenti nel tempo negli scenari che non prevedono l'introduzione di stringenti politiche di riduzione delle emissioni. Gli impatti fisici più rilevanti derivano dalle alluvioni e dalle tempeste, il cui aumento di frequenza e intensità è previsto in tutte le aree geografiche in cui il Gruppo opera. In particolare, gli stress sul rischio di alluvione possono essere più che raddoppiati in specifici territori europei, con aree o regioni in cui addirittura triplicano. È stata valutata anche l'intensificazione dei fenomeni di siccità e incendi boschivi, così come dei cicloni tropicali. Sebbene, secondo alcuni studi, tali fenomeni sarebbero previsti in aumento di più del 250% in alcune aree caraibiche e degli Stati Uniti, questi non presentano impatti rilevanti data la limitata esposizione del Gruppo. Durante l'anno, il Gruppo ha migliorato il modello di rischio fisico grazie alla recente letteratura disponibile e a dati più granulari sulle proiezioni relative ai cambiamenti climatici, includendo anche un più ampio set di cosiddetti peril secondari, come grandine e subsidenza¹⁰;

⁹ L'analisi considera gli impatti di rischio negli scenari climatici definiti al 2050, ipotizzando che non vi siano cambiamenti nel portafoglio attuale e in assenza di azioni di gestione o di riassicurazione.

¹⁰ Si noti inoltre che il Gruppo, attraverso il proprio Modello Interno per il calcolo del requisito patrimoniale, considera già il crescente livello di perdite dovute a eventi catastrofici, tra cui inondazioni e tempeste.

- gli impatti derivanti dal rischio di transizione risultano limitati negli scenari che prevedono l'introduzione di stringenti politiche di riduzione delle emissioni, mentre sono più significativi, sebbene limitati, in caso di transizione disordinata (Divergent Net-Zero). Con riferimento al rischio di transizione, la linea di business maggiormente vulnerabile è quella Auto, che deriva da un'ipotesi di crescente diffusione del car sharing e del trasporto pubblico a supporto della riduzione delle emissioni nel trasporto privato. La linea di business Incendio e altri danni ai beni beneficia invece dell'aumento del valore dei beni assicurati soggetti a rinnovamento per efficientamento energetico;
- per quanto riguarda il rischio di contenzioso per la linea di business D&O, i sinistri legati a cause legali connesse al clima stanno aumentando con la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, e abbiamo misurato impatti più significativi in scenari in cui i target di decarbonizzazione sono più stringenti, come Net-Zero, ma l'impatto finale sul risultato operativo Danni rimane comunque limitato, data l'esposizione marginale nel nostro portafoglio.

Come già anticipato per il portafoglio investimenti, gli scenari NGFS Phase IV sono stati applicati con approccio top-down semplificato. In particolare, i risultati mostrano un peggioramento generale degli impatti nello scenario Fragmented World, mentre gli impatti del rischio fisico sono più bassi nello scenario Low Demand.

Nel corso del 2023 la metodologia Clim@risk è stata integrata con il modulo di valutazione del portafoglio di sottoscrizione Vita. A tal fine, abbiamo collaborato con il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (United Nations Development Programme - UNDP) e abbiamo utilizzato la metodologia di calcolo fornita da Climate Horizons per valutare le implicazioni del riscaldamento climatico sulla vita delle persone in diverse regioni.

Portafoglio assicurativo Vita

La metodologia Clim@risk per il portafoglio assicurativo Vita è descritta di seguito.

Oltre agli effetti sui futuri flussi di cassa delle passività dovuti a potenziali cambiamenti nel valore di mercato degli investimenti finanziari, abbiamo anche misurato gli effetti delle variazioni dei tassi di mortalità futuri a causa di:

- per il rischio di transizione, cambiamenti nell'inquinamento atmosferico a seguito dell'introduzione di politiche climatiche;
- per il rischio fisico, variazione della temperatura media annuale.

In termini di **esposizioni**, coerentemente con il framework implementato, si segnala che gli stress si applicano a tutti i portafogli Vita del Gruppo. In particolare, per quanto riguarda la mortalità, questo significa che gli stress sono applicati sia ai portafogli esposti al rischio mortalità (ad esempio, polizze temporanee caso morte) che ai portafogli esposti al rischio longevità (ad esempio, rendite), creando possibili effetti di compensazione, coerenti con la diversificazione dei prodotti di Gruppo.

L'**impatto** degli scenari climatici sulle riserve tecniche Vita viene poi misurato mediante i modelli attuariali sottostanti.

Considerando il peso predominante dei prodotti con flussi di cassa legati all'andamento degli attivi sottostanti (sia di risparmio con partecipazione agli utili che unit-linked), l'impatto del cambiamento climatico sui **portafogli Vita** del Gruppo è principalmente guidato dalle variazioni del valore di mercato degli attivi a copertura (che si sono rivelati particolarmente elevati in scenari ad alto rischio fisico). Dall'altro lato, l'impatto dovuto alle potenziali variazioni dei tassi di mortalità futuri è complessivamente contenuto grazie alla diversificazione sia geografica che del business mix del Gruppo.

METRICHE, OBIETTIVI E RISULTATI AL 2023

Abbiamo definito obiettivi e metriche per monitorare l'attuazione della nostra strategia di gestione degli impatti derivanti dal cambiamento climatico e di sostegno alla transizione giusta verso un'economia a basse emissioni di gas serra.

Rischi fisici	Rischi di transizione	Opportunità
<p>Mantenimento di risultati tecnici eccellenti per quanto riguarda il risultato operativo, il <i>combined ratio</i> nel segmento P&C e la quota di premi riconducibili alla copertura di rischi climatici rispetto al totale premi P&C</p> <p>▼</p> <p>Risultato operativo del segmento P&C di 2.902 milioni di euro (+15,8%)</p> <p>Combined ratio del segmento P&C pari a 94,0% (-1,4 p.p.) nonostante il maggior impatto da catastrofi naturali.</p> <p>Le catastrofi naturali non attualizzate hanno avuto un impatto sul combined ratio di bilancio pari al 3,7% (2,4% al 31 dicembre 2022), principalmente per le alluvioni e le grandinate verificatesi in Italia, in Germania e in CEE. Le perdite da catastrofi naturali ammontano a € -1.127 milioni (€ -663 milioni al 31 dicembre 2022).</p>	<p>Decarbonizzazione del portafoglio investimenti del General Account per ottenere emissioni nette pari a zero entro il 2050: riduzione del 25% dell'impronta di carbonio dei portafogli di azioni quotate e obbligazioni societarie rispetto al 2019 entro il 2024; allineamento progressivo del portafoglio immobiliare alla traiettoria di riscaldamento globale di 1,5°C</p> <p>▼</p> <p>Misurazione dell'impronta carbonica del portafoglio azioni e obbligazioni societarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> Emissioni assolute: 6,8 mln tCO_{2e} (-55,8% vs 2019) Intensità di carbonio (EVIC): 98 tCO_{2e} per mln € investiti (-46,2% vs 2019) Intensità di carbonio (vendite): 147 tCO_{2e} per mln € di vendite (-46,9% vs 2019) <p>Allineamento del portafoglio RE al CRREM:</p> <ul style="list-style-type: none"> 71,4% del valore <p>Esclusione di nuovi investimenti e progressivo disinvestimento da società attive nel settore del carbone e nell'esplorazione e produzione di combustibili fossili non convenzionali: sabbie bituminose, petrolio e gas estratti tramite fracking e operazioni upstream nell'Artico.</p> <p>Riduzione graduale dell'esposizione del portafoglio investimenti al settore del carbone termico, per raggiungere l'esposizione zero nei Paesi OCSE entro il 2030 e nel resto del mondo entro il 2040</p> <p>Esclusione di nuovi investimenti non quotati nell'asset class infrastrutture attraverso il project financing (In particolare, sono esclusi nuovi investimenti (CAPEX) in progetti dedicati all'estrazione del carbone, al trasporto del carbone, alla produzione di energia elettrica da carbone, alle attività upstream, midstream e downstream di petrolio e gas non convenzionali: sabbie bituminose; petrolio e gas estratti tramite fracking e dal circolo polare artico</p> <p>▼</p> <p>Non effettuiamo nuovi investimenti e riduciamo costantemente i nostri investimenti residui nei settori esclusi dai combustibili fossili, applicando soglie restrittive per identificare le società a maggiore intensità di carbonio</p>	<p>8,5 - 9,5 miliardi di euro di nuovi investimenti verdi, sociali e sostenibili (2021-2025) con riferimento agli standard di mercato, in particolare ai principi ICMA</p> <p>▼</p> <p>Nuovi investimenti verdi e sostenibili (2021-2023) pari a 9.126 milioni di euro</p> <p>Finanza sostenibile</p> <p>▼</p> <p>Emissione di due green bond , a conferma dell'attenzione e dell'innovazione in tema di sostenibilità, nonché dell'impegno verso il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità</p> <p>Impegno a sviluppare soluzioni assicurative con componenti ESG, aumentando i premi con un CAGR del 5-7% nel periodo 2022-2024</p> <p>▼</p> <p>Premi da soluzioni assicurative con componenti ESG 20.815 milioni di euro (+7,4%)</p> <p>Di cui premi da soluzioni assicurative con componenti ESG - ambito ambientale 2.587 milioni di euro (+11,9%)</p> <p>Attività economiche di assicurazione non vita allineate alla Tassonomia UE pari al 3,0% del totale premi lordi P&C</p>

	<p>Riduzione delle emissioni di gas serra associate al portafoglio assicurativo fino a zero emissioni nette entro il 2050, stabilendo obiettivi di riduzione intermedi basati su dati scientifici e a sostenere clienti e politiche governative per una transizione socialmente equa</p> <p style="text-align: center;">▼</p> <p>Per perseguire questi preziosi obiettivi, il Gruppo ha aderito al Forum for Insurance Transition to Net Zero (FIT)</p> <p>Riduzione graduale dell'esposizione del portafoglio assicurativo al settore del carbone termico, al fine di raggiungere l'esposizione zero nei paesi OCSE entro il 2030 e nel resto del mondo entro il 2038¹¹</p> <p style="text-align: center;">▼</p> <p>L'esposizione residua nei confronti di questi clienti preesistenti è in costante diminuzione: a fine 2023 ammontava a meno dello 0,1% dei premi relativi al portafoglio P&C (-90% rispetto al 2018)</p> <p>Impegno a non fornire copertura assicurativa ai propri clienti per i rischi associati alle attività di esplorazione e produzione di petrolio e gas, sia convenzionali che non convenzionali, compresa la loro espansione¹²</p> <p style="text-align: center;">▼</p> <p>L'esposizione a questo specifico settore industriale rappresenta lo 0% dei premi relativi al portafoglio danni</p> <p>Riduzione delle emissioni di gas serra relative agli uffici, ai centri dati e mobility pari al 35% rispetto al 2019 come base di riferimento entro il 2025</p> <p style="text-align: center;">▼</p> <p>Emissioni di gas serra delle attività del Gruppo pari a 90.366 tCO₂e (-33,4% vs 2019)</p>	
--	--	--

¹¹ L'indicatore si riferisce ai premi diretti derivanti da coperture property, engineering e marine di attività carbonifere relative a società del settore carbone termico.

¹² L'indicatore si riferisce ai premi diretti derivanti dalla sottoscrizione di rischi legati all'esplorazione/estrazione (filiera upstream) di petrolio e gas (convenzionale e non convenzionale) e all'infrastruttura midstream di petrolio e gas estratti tramite fracking e/o dalle sabbie bituminose, se non marginali rispetto all'attività principale del cliente (meno del 10% del valore dei beni coperti).

Eventi significativi dopo il 31/12/2023

Generali ha collocato due nuove obbligazioni senior denominate in Euro con scadenza rispettivamente gennaio 2029 e gennaio 2034, entrambe emesse in formato green ai sensi del proprio Green, Social & Sustainability Bond Framework. Si tratta del sesto e del settimo green bond emessi, per un importo totale di € 1.250 milioni. L'operazione è in linea con l'impegno di Generali nella sostenibilità: un importo corrispondente ai proventi netti dei titoli sarà infatti utilizzato per finanziare/rifinanziare Eligible Green Projects. In fase di collocamento, sono stati raccolti ordini complessivi sulle due serie di titoli pari a più di € 2 miliardi da oltre 80 investitori istituzionali internazionali altamente diversificati, tra cui una significativa rappresentanza di fondi con mandati sostenibili/SRI.

Nell'ambito della partnership tra Generali e UNDP, si è svolto un evento in Asia per presentare soluzioni concrete su come aumentare la resilienza delle piccole e medie imprese (PMI) rispetto a cambiamenti climatici e altri rischi. Sono stati presentati: Building MSME Resilience in Southeast Asia, un report congiunto incentrato su catene del valore selezionate in Thailandia e Malesia, che propone un approccio alternativo per identificare i rischi e le esigenze delle micro, piccole e medie imprese (MPMI), sviluppare servizi assicurativi e di gestione del rischio, e distribuire queste soluzioni alle imprese; SME Loss Prevention Framework, uno strumento digitale che sfrutta le potenzialità dei dati per favorire la preparazione e la consapevolezza delle PMI di fronte ai rischi per le comunità in contesti vulnerabili, a partire dalla Malesia e dal rischio di inondazioni

Generali ha aderito al Forum for Insurance Transition to Net Zero (FIT), un nuovo forum multistakeholder guidato e promosso dalle Nazioni Unite per accelerare e intensificare l'azione a favore del clima da parte del settore assicurativo e delle principali controparti interessate a cui partecipano per ora 19 gruppi assicurativi e riassicurativi mondiali (ma saranno coinvolte anche 16 autorità di regolamentazione e vigilanza assicurativa da tutto il mondo, tra cui Ivass e Etiopia).

Mapping of the Climate-related Financial Disclosure against the TCFD framework

Al fine di facilitare l'uso di questo documento, di seguito è riportato un prospetto delle informazioni finanziarie del Gruppo relative al clima rispetto alle categorie, alle raccomandazioni e alle informazioni raccomandate dal TCFD.

Categorie	Raccomandazioni	Informazioni raccomandate	Pag
Governance	Disclose the organization's governance around climate-related risks and opportunities	a) Describe the board's oversight of climate-related risks and opportunities.	3
		b) Describe management's role in assessing and managing climate-related risks and opportunities.	3
Strategy	Disclose the actual and potential impacts of climate-related risks and opportunities on the organization's businesses, strategy, and financial planning where such information is material.	a) Describe the climate-related risks and opportunities the organization has identified over the short, medium, and long term.	4
		b) Describe the impact of climate-related risks and opportunities on the organization's businesses, strategy, and financial planning.	4, 5-12
		c) Describe the resilience of the organization's strategy, taking into consideration different climate-related scenarios, including a 2°C or lower scenario	9-12
Risk Management	Disclose how the organization identifies, assesses, and manages climate-related risks.	a) Describe the organization's processes for identifying and assessing climate-related risks.	7-8
		b) Describe the organization's processes for managing climate-related risks.	7-8
		c) Describe how processes for identifying, assessing, and managing climate-related risks are integrated into the organization's overall risk management.	7-8
Metrics and Targets	Disclose the metrics and targets used to assess and manage relevant climate-related risks and opportunities where such information is material.	a) Disclose the metrics used by the organization to assess climate-related risks and opportunities in line with its strategy and risk management process.	5-8
		b) Disclose Scope 1, Scope 2, and, if appropriate, Scope 3 greenhouse gas (GHG) emissions, and the related risks.	13-14
		c) Describe the targets used by the organization to manage climate-related risks and opportunities and performance against targets.	13-14